

ALCUNE ISCRIZIONI SULLE INONDAZIONI DEL TEVERE.

Le iscrizioni che pubblico nella loro interezza e vera lezione non possono costituire una raccolta; sono poche: registrate senza alcun concetto storico o cronologico, e non rappresentano neppure per il periodo di due secoli — chè tanto abbracciano — tutte quelle a noi cognite. Questo dico subito, affinchè non si attribuisca loro maggiore importanza di quella che hanno realmente, nè si creda aver io pensato di pubblicare una vera silloge d'iscrizione sulle alluvioni del Tevere.

Chi raccolse i marmorei ricordi riportati qui sotto mi è ignoto: certamente fu qualcuno che studiava con interesse la questione del Tevere sia dal lato storico sia dal lato della sua sistemazione idraulica. Questo è largamente provato dalla raccolta di scritture che sono contenute nel manoscritto della Biblioteca Angelica segnato col numero 153, che appartenne senza dubbio all'ignoto raccoglitore delle iscrizioni. Sembra che uno de' suoi più ardenti desideri fosse quello di possedere l'opuscolo del Gomez, *de prodigiosis Tyberis inundationibus*; non potendo soddisfarlo con un esemplare a stampa, lo copiò da capo a fondo. Nel manoscritto angelicano 153 l'opuscolo del Gomez è in prima linea: esso occupa le carte 1-29; segue la « *Relatione dell'inundazione del Tevere in Roma nel tempo di Papa Paolo iiiij quando fu conchiuso l'accordo tra S. Santità e la Maestà del Re Filippo nel 1557* » (c. 30-31) e dopo questa, le iscrizioni, diremo così in brutta copia, che portano il titolo *Inscriptiones*

varias Tyberis inundationes complectentes (c. 32-37). L'autore nel trascriverle non seguì alcun determinato criterio: le mise insieme così, alla buona, di volta in volta che veniva raccogliendole, e formando in tal modo uno zibaldone da utilizzarsi in seguito. A questa silloge segue l'altra scrittura: *de Tyberis inundatione indaganda et prohibenda ne damnum afferat* (c. 44-46); una seconda copia della *Relatione dell'inundazione del 1557* (c. 48-50); nuovamente altre iscrizioni (c. 50-51); i *Rimedio contro le inondazioni del Tevere* (c. 52); e infine un'ultima raccolta di iscrizioni (c. 57-69), trascritte su fogli e brani di carta di vario formato e qualità: ciò che dimostra ancora una volta come il raccoglitore prendesse nota di esse casualmente e come gli capitavano. Il manoscritto angelicano 153 è pertanto, e indubbiamente, l'autografo delle iscrizioni che pubblico.

Perchè il raccoglitore mise a capo della sua silloge quel *complectentes*? Evidentemente aggiungere all'opera del Gomez le varie notizie di alluvioni tratte dagli antichi scrittori, era il suo scopo; e le prime iscrizioni riempiono appunto le lacune di esso — ve ne sono però anche di duplicate e sfuggite all'anonimo per gli errori cronologici contenuti nel Gomez — le altre lo completano. Ed anche questa mia asserzione è convalidata dal fatto che — possedendo in seguito l'anonimo un esemplare dell'opera a stampa — ne postillò i margini e per maggiore comodità nella ricerca, a fianco di ciascuna inondazione pose, manoscritto, l'anno in cui seguì. L'esemplare di quest'opera è pure nell'Angelica, segnato GG. 11.22. L'identità del carattere del ms. 153 con le note all'opuscolo del Gomez è evidentissima. Allegate a questo, in un fascioletto manoscritto, sono quasi tutte le iscrizioni raccolte nel codice angelicano 153 e coordinate come nella mia pubblicazione.

Questa piccola silloge è contenuta in undici paginette di scrittura nitida e chiara; nelle prime tre sono registrate le notizie sulle alluvioni innanzi al mille, con le citazioni dei fonti, spesso errate, — e i fonti sono le *Vitae pontificum* edite poi dal Muratori ed il

Chronicon di Paolo e Giovanni Diacono; le altre otto contengono le iscrizioni.

Di queste, alcune sono del tutto sconosciute, altre presentano diversità di lezione con i testi dati dal Bonini, dal Carcani, e dal Forcella, parecchie differenziano nella dichiarazione delle località ove erano situate: quasi tutte poi ora scomparse. E di questa scomparsa non tutta la colpa può darsi al tempo; — questo povero galantuomo tanto calunniato — nella febbre di demolizione che anni addietro passò rapida e feroce sull'eterna città, molte memorie dovettero cedere al piccone: l'incuria e l'ignoranza fecero il resto.

Le ultime iscrizioni della silloge vanno attribuite all'anno 1598: e quantunque in fine dell'ultima carta leggasi l'anno 1608 non credo debbasi riportare a quest'epoca l'origine della raccolta: quell'ultima nota cronologica è di altra mano ed evidentemente posteriore a quella che scrisse le note nell'opuscolo del Gomez e le iscrizioni.

Quantunque io per il primo sia convintissimo di fare cosa ben modesta con questa pubblicazione, pure non mi parve inutile; chè inutile non è raccogliere e consolidare con la stampa il ricordo di scomparse memorie, massime poi quando questo ricordo, consacrato in vecchi manoscritti, può cedere facilmente ad un mezzo qualsiasi di distruzione ed allora scomparire per sempre.

Pubblico le iscrizioni — servendomi del quadernino unito all'opuscolo del Gomez confrontato e completato con il ms. angelicano 153 — conservandone la grafia e restituendo l'ordine delle linee — chè spesso venne alterato — e, senza abbondare in illustrazioni che sarebbe stato superfluo, mi limito a qualche nota dichiarativa nei punti ove credetti necessario qualche schiarimento o raffronto.

ENRICO CELANI.

INSCRIPTIONES VARIAS TIBERIS INUNDATIONES COMPLECTENTES.

1.

DLXVI. Anno imperii Mauritii septimo (1), tanta fuit inundatio aquarum, ut timeretur, ne iterum mundus aquis diluvii, solveretur. Nam apud Urbem Romanam fluvius Tiberis propter assiduas pluvias limites suos egressus adeo inundavit, ut maiorem Urbis partem occuparet, multasque domos everteret. Mirum dictu, trahebat secum inundatio illa serpentum multitudinem, cum quibus et draco maximus visus est, descendensque ad mare haec multitudo serpentum a salsis fluctibus suffocati ad littus eiecti sunt. Quorum congestam multitudinem tantus foetor secutus est, ut totam adiacentem regionem foetore corrumperet, propter quem foetorem ex corruptione aeris pestis illa, quam inguinarium vocant, in tota circumadiacente regione secuta est, quae adeo desaevit, ut intra paucos dies multa hominum millia interierint. Ex qua peste Pelagius papa defunctus est (2).

(1) V'è qui errore di data. Questa inondazione anzichè al 566, chè non corrisponderebbe coll'anno settimo dell'imperatore Maurizio cadente nel 588 e la morte di papa Pelagio II che è fissata all'anno 590, deve riportarsi all'anno 589 epoca in cui S. Gregorio Magno non era ancora stato eletto pontefice. La storia dei serpenti e della pestilenza cui dettero luogo è ripetuta per l'inondazione del 1280. « Coeli cataractas aperuit, et secuta Tyberis turrentis influxio in domibus urbis usque ad tecta succrescens, homines non paucos et iumenta delevit, frumento et vino deperditis, lectis et vasorum grandium multitudine devectis in mare. Illamque serpentum magnarum congeriem intra urbis moenia inundatio diminuita reliquit ut eorum putredine molesta lues in homines et iumenta desaeviens magnam ipsorum partem tum morte tum infirmitate damnavit » (Card. Aragona in *Vita Greg. IX* in Muratori *R. I. S.*, III, 1, 578). Il Bonini, *Il Tevere incatenato*, Roma, 1654, riferisce questa inondazione all'anno 555.

(2) Cf. Pauli Warnefridi, Diaconi Foroiuliensis, *de gestis Langob.* lib. III, c. 23; Gregorii, Ep. Turonen., *Hist. eccles. Francor.* lib. X, c. 1; Gregorii Magni pp., *Dialogor.* lib. III, c. 19. Il 7 febbraio dell'anno 590 Pelagio moriva di peste, dopo dieci anni, due mesi e dieci giorni di pontificato.

2.

De eadem inundatione.

Tempore, quo Beatus Gregorius Magnus venerabilis levita ⁽¹⁾ e Constantinopoli ⁽²⁾ Romam rediit, Tiberis fluvius alveum suum egressus, tantum excrevit, ut eius unda super muros Urbis influeret, atque in ea regiones maximas occuparet et antiquarum aedium plurima monumenta deiiceret, ecclesiastica quoque horrea violenter subverteret, in quibus nonnulla tritici modiorum millia periere ⁽³⁾.

(1) *Levita*, equivalente di *diacono* nel linguaggio dei primi secoli. I diaconi della Roma Cristiana furono, in origine, sette. Siccome Augusto aveva diviso la città in quattordici *regioni*, così ebbero l'idea di ripartire le regioni, due per diacono. Si nota fin dal secolo V, ed anche prima (cf. De Rossi, *Roma sotterranea*, III, 514) l'esistenza delle sette regioni ecclesiastiche, ma la loro circoscrizione non concordava con quella delle regioni augustee, anche aggruppate due a due. Cf. De Rossi, *Piante di Roma*, pagg. 78, 79; Jordan, *Topographie der Stadt Rom* (1878), I, 72; (1881), II, 315; Duchesne, *Les circonscriptions à Rome*, in *Rev. des Quest. Hist.*, XXIV (1878), pagg. 217-225; Gatti, nel *Bull.* del De Rossi, 1883, pag. 102. Il *Liber Pontif.* dice del Papa Fabiano (236-250): *Hic regiones divisit diaconibus*. Quanto al diaconato di S. Gregorio, ecco le testimonianze antiche: *Cernens Romanus Pontifex . . . virtutum gradibus Gregorium ad alta conscendere, eum a monasterio abstractum ecclesiastici ordinis officio substimavit LEVITAMQUE septimum ad suum adiutorium adscivit* (cf. Paulus Diac. n. 7). *Benedictus* (ma più che papa Benedetto, è da dirsi il successore di lui, Pelagio II) *Gregorium . . . LEVITAM septimum ad suum adiutorium consecravit. In quo venerabilis LEVITA Gregorius tanta humilitate vixit, tanta solertia ministravit, ut in ecclesiasticae hierarchiae ministerio videretur divinis angelis non solum nitore habitus, verum etiam claritate morum probabilium quodammodo coaequari* (cf. Joan Diac., I, 25).

(2) Pelagio II, predecessore immediato di S. Gregorio, fu consacrato il 26 novembre 579. Ebbe pontificato travagliato per lo scisma dei *Tre Capitoli* e le devastazioni dei Langobardi. Per chiedere soccorsi contro costoro trasse Gregorio dal suo monastero e ne fece uno dei sette diaconi di Roma e l'inviò a Costantinopoli. Il Mabillon (*Ann. Benedict. Lucae* 1739, I, vii, 165) fissa la legazione di Gregorio all'anno 582. Cf. Joan. Diac. I, 22; Beda, *Hist. eccles.* II, 1; Paul. Diac. II, 17.

(3) Cf. Joan. Diac., I, 34.

3.

Ex Concilio Toletano.

Tempore Gregorii II Rom. Anno Domini DCCVIII ⁽¹⁾, fluvius. qui appellatur Tiberis, alveum suum egressus se per campestria dedit. Intumuit etiam inundatione aquarum multarum et portam, quae Flaminea dicitur egressus est. Transcendit interea aliquibus locis et muros Urbis atque ultra Basilicam Sancti Marci per plateas, se extendit, ita ut in uia lata ad unam et semistaturam aqua eiusdem fluminis excrevisset, atque a Porta Beati Petri Apostoli usque ad ponte Milvium aquae se extenderunt, et iuxta inconsueta ipsius fluminis unda, se dedit. Domos itaque evertit, agros desertavit, eradicans arbusta et segetes. Nam nec serere ipso tempore potuit pars maxima Romanorum, et pro hoc imminebat tribulatio magna. Per dies etiam septem aqua Romam tenebat pervassam.

(1) Anche qui v'è errore di data, dovendosi leggere l'anno 725 invece di 708. Cf. Pauli Diac., op. cit., lib. V, c. 36; Anastas. Biblioth. *Vita Gregorii II*, in *Vitae Pont. Rom.* In un frammento di poema eroico di Frodoardo (Muratori, *R. I. S.*, III, II, 68) questa inondazione è così descritta:

*Tibridis horrificis ripas superantibus undis,
Frugiferas circum glebas ferus occupat imber,
Pervaditque vias, hortos, munimina, villas,
Evertitque casas, terretque abijitque colonos,
Arbusta ac segetes rapit, altae menia Romae.
Inde subit vallum, et muros transcendit et ipsos
Lymphans lympa tenet fluctu baccante plateas,
Non illis agros licitum exercere diebus
Agricolis; infausta terunt maesta agmina festa,
Papa gravi motus querularum murmure vocum
Insistit precibus, legatque ad sidera vota,
Nec caeptis animum removel certamine victum,
Dum cogit propriis Tiberim se reddere metis.*

4.

DCCCCXVII. Tiberis fluvius Romanus hoc anno in vigilia S. ti Andreae Apostoli in immensum adeo excrevit; et per portam Flaminiam, quae est Populi porta, ingressus totam Urbem in plano constitutam inundavit. Templumque Pantheon usque ad maius altare replevit. Decrescens autem biduo post multa animalia secum traxit; multaque damna civibus suis intulit. Quod non secus per vias ac vicos navigabatur ac per eius alveum facere consuetum erat (1).

5.

Ad Sanctam Mariam supra Minervam in pariete anteriore.

ANNO · D.NI · M.CCCC · XXII · IN · DIE · SCI ·
 ANDRAEAE · CREVIT · AQUA · TIBERIS · VSQVE ·
 AD · SVMMITATEM · ISTIVS · LAPIDIS · TEMPO · D.NI ·
 MARTINI · PAPAЕ · V · ANNO · VI · (2).

(1) Questa nota va riferita invece all'inondazione dell'anno 1422, non essendovi alcun ricordo di una crescenza di fiume nel 917. E che sia certa l'asserzione mia lo provano la citazione dell'alluvione che dicesi avvenuta nella festa di S. Andrea, e l'avere il nostro anonimo citate le parole stesse adoperate dal Gomez, *De prodigiosis Tiberis inundationibus*, nel descrivere appunto la piena del 1422. Cf. Carcani, *Il Tevere*, Roma 1875, pag. 40; Infessura, *Diario* (ed. Tommasini), pag. 24: « Anno Domini 1422 die 30 novembre, in festo Sancti Andreae, si fu una piena d'acqua sì grande a Roma, che allagò la maggior parte di Roma, et fece grandissimo danno, et tanto che non se ne poteria contare et di questo fu cascione Braccio da Montone, perchè partendosi molto scorrucciato di Roma, ruppe le marmora del laco di Pedeluco, et questo lo fece per dispetto delli Romani, et di questa pur ne resta la memoria in una preta nella faccia della ecclesia della Minerva ».

(2) *Vita Martini pp. V*, in Muratori *R. I. S.* III, II, 864-865. « De mense vero novembris anni sequentis (1422) in vigilia B. Andreae flumen Tyber extra alveum suum egressus, a Campo Floris per viam Papae et Parionis per Portam Flaminiam ingrediens, et usque ad S. Marci Ecclesiam se extendens, Urbem inundavit ». Cf. Anche il *Diario* di Paolo dello Mastro, ed. De Antonis, pag. 1. Il Forcella, *Iscrizioni delle chiese di Roma*, I, 416, dà la medesima lezione della lapide conservandone le abbreviazioni. Il Carcani, op. cit., legge nella terza riga: *ipsius lapidis*.

6.

Ibidem.

ANNO · CHR · M V D · NON · DECEM ·
 AVCTVS · IN · IMMENSVM · TIBERIS · DVM
 PROFLVIT · ALVEO
 EXTVLIT · HVC · TVMIDAS · TVRBIDVS
 AMNIS · AQVAS (1)

7.

MCCCCLXXIV. Hoc idem et in anno salutis nostrae 1474 mense novembris contigisse videmus: quamobrem et statim ex more saevissima pestis subsecuta. Haece est ex Jacopo Philippo in supplemento Chronicorum (2).

8.

In aedibus Cajetanis.

SEDENTE SIXTO IIII
 CREVIT AD HOC SIGNVM TRANSCENDENS LIMINA TYBRIS
 OCTAVA JANI QVAE MEMORANDA DIES
 TERRITA ROMA, NOE REDEVNT NVNC TEMPORA DIXIT
 DILVVIO ATQVE ITERVM CORRIVET OMNE GENVS
 HVNC ANNVM VERSV LONGVM EST DESCRIBERE VERVM
 QVAE NVMEROS SIGNAT HIC NOTA IVNCTA DOCET
 M · CCCC · LXXVI. (3)

(1) Il Forcella, op. cit. I, 426, legge alla prima riga: « Ann. Chr. MVD. non. decemb ».

(2) Per eccesso di esattezza riporto anche questa citazione che è nell'anonimo, ma nel *Supplementum Chronicorum* Iac. Phil. Bergomatis (Parisii 1535) il paragrafo è così concepito: « Padus et Tyber, ac reliqui Italiae fluvii, hoc anno novembre mense, ex multitudine pluviarum ita excrevere, ut extra alveum effluentes, multa ac multa accolis damna intulerint, quia non secus per vias homines navigabant, ac per eorum fluminum alvea facere consueverunt. Decrescentibus paulo post aquis multa animalia et quam maxime Tyber secum traxit, quorum putrefactione et statu maxima pestis subsecuta est ». E riguarda l'anno 1475 e non 1474 Cf. Infessura, op. cit., pag. 80: « Eodem anno et mense crescè lo fiume mirabilmente, sichè chi voleva gire per lo perdono, a Santo Paolo, alla mola abbisognava che gisse in barca ». Cf. pure Giovanni di Juzzo, *Cronaca di Viterbo*, p. 412.

(3) Questa memoria è l'unica che ricordi l'inondazione al tempo di Sisto IV. Il Bonini, op. cit., pag. 54, la dice esistente nel muro della chiesa

9.

Ex eisdem aedibus Cajetanis

ALEX · VI · PONT · MAX ·
 CAMPOS · TEMPLA · DOMOS · TYBRIS · SPIRANTIBVS · AVRIS
 SPARSIT · ET · HOC · SIGNVM · CONTIGIT · AVCTVS · AQVIS
 M·CCCC·LXXXV (1)

10.

Ibidem haec scripta videtur

BISDENOS · MENSES · DECIMO · PERAGENTE · LEONE
 IDIBVS · HVC · TYBERIS · VNDA · NOVEMBRIS · ADEST
 M · D · XIV · DIE · XIII · NOVEMBRIS (2)

11.

Ad portam S.ti Spiritus in Saxia

TYBER · EXVNDANS · MOX · VENIT · AD · HANC · CRUCEM
 PONT · D · ALEX · † VI · ANNO · PONT · III
 IN · FESTO · S.TAE · BARBARAE · IIII · DIE · MENSIS · DECEMBRIS (3)

della Minerva all'altezza di otto palmi. Ivi la vide lo Schrader, *Mon. Ital.*, pag. 199. L'Infessura, *Diario di Roma* (edizione Tommasini) p. 80, dice: « Del 1476 a dì 8 di *iennaro* crescè tanto lo Fiume che non si poteva gire ad Santo Pietro, et però fo tenuta la odienza in Santa Maria Minerva ». V'è qui una sconcordanza nel mese che il Bonini indica come *aprile* invece che *gennaio*. Forse — o quasi certamente — traendo egli pure la notizia dal citato *Diario* si confuse con gli avvenimenti dell'aprile che nell'Infessura cominciano subito dopo.

(1) Il Bonini, op. cit., p. 56, che legge *Tiberis Austris*, come similmente stampò lo Schrader, op. cit., p. 199, asserisce che questa lapide era nelle casa del cardinal Caetani all'altezza di 17 palmi da terra. Cf. Gomez, op. cit., pag. 26.

(2) Era situata nella stessa casa del Caetani. Il Bonini, op. cit., pag. 56 legge « M. D. XIII die XIII novembris ». La dice alta da terra palmi 12.

(3) Il Valesio, *Cod. Capit. cred. XIV*, tom. XXXIX, f. 342 scrive invece che stava nel muro dell'ospedale di S. Spirito in Sassia. Così pure il *Cod. Chig.* I, V, 167, f. 176. Nelle lezioni riportate in questi due manoscritti sono mantenute le abbreviazioni.

12.

Prope plateam Madamae in pariete inscriptio marmore incisa

NON · DECEMBRIS
 TYBERIS · AD · HOC · SIGNVM · CREVIT
 ANNO · SALVTIS · 1495 (1)

13.

Ad S. Pantaleonem in angulo parietis Ecclesiae

ANNO · 1495
 TYBERIS · SERENO
 AERE · AD · HOC
 SIGNVM — CREVIT · NON ·
 DECEMB · ALEX ·
 VI · P · M · ANNO · III (2)

14.

Ad Stam Mariam supra Minervam

ANNO · D · NI · M · D · XXX^o
 OCTAVO · IDVS · OCTOBRIS · PONTIF ·
 VERO · SANCTISSIMI · D · NI
 CLEMEN · PAPAЕ · VII · ANNO · VII
 HVC · TYBER · ASCENDIT · IAMQ ·
 OBRVTA · TOTA · FVISSET
 ROMA · NISI · HVIC · CELEREM
 VIRGO · TVLISSET · OPEM (3)

(1) Questa iscrizione fu veduta e registrata dal Carcani nell'*Album letterario*, 9 luglio 1859, ann. XXVI pag. 165, col. 1, che la vide nel muro presso il portone di una casa in Via della Sapienza, indicazione che concorda con quella riferita dal nostro anonimo che la dice esistesse « prope plateam Madamae ».

(2) Nessuno ricorda quest'iscrizione che dicesi posta in S. Pantaleo. Il Forcella ne cita una simile e riferentesi alla stessa alluvione posta sul muro della chiesa di S. Eustachio all'altezza di 8 palmi.

(3) Cf. Forcella, op. cit., I, 441.

15.

*In aedibus Petri Ursini
Romae ad Navonae sive Agonis frontem.*

AQVA · TYBERIS · FATALI · AVCTV
 VRBE · PENE · MERSA · AD
 HOC · SIGNVM — VSQVE
 STAGNANTE
 AN · SAL · PART · M · D · XXX
 VIII · IDVS · OCTOB · PONT
 CIEM · VII · AN · VII
 AN · E · POR · CAR · DE · MONTE
 AD · PP · POSTERIT · MONVMENTVM (1)

16.

In eisdem aedibus Petri Ursini ad Pasquinum.

CLEMEN · VII · PONT · MAX ·
 ANNO · VII
 LIBERATIONIS · HVMANAE
 M · D · XXX
 VIII · IDVS · OCTOB
 ALTERNIS · SACRAE · VRBIS · CLADIBVS
 FATALIS · AD · HOC · SIGNVM
 INVNDATIO · TYBERIS
 ADIVNCTA · EST
 ANT · EPIS · PORTVEN
 CARD · DE · MONTE
 PRO · DOCUMENTO · PERPETVO
 P · C · (2)

(1) Il Bonini, op. cit., pag. 60, dice che vedevasi nel muro del palazzo Orsini a piazza Navona dalla parte della piazza stessa e alta da terra palmi 17 e mezzo quarto.

(2) Anche questa era collocata nel muro dello stesso palazzo « sopra la testa di Pasquino », e la ricordano il Bonini, op. cit. pag. 60 e il Valesio op. cit., f. 342.

17.

Ad Castrum S. ti Angeli e regione Transpontinae.

MEMORIAE

INVSITATI · AVCTVS · TYBERIS · AMNIS
 AD · HOC · SIGNVM —
 QVO · ROMA · SERENO · TEMPORE · FACTA · EST
 TOTA · NAVIGABILIS
 VIII · IDVS · OCTOB · M · D · XXX · CLEM · VII
 PONT · MAX · ANNO · VII
 GVIDO · MEDICES · ARCIS · PRAEF ·
 POSVIT · (1)

18.

Ad S. m Eustachium

ANNO · SAL · M · V · D
 TYBERIS · SERENO · AERE · AD · HOC · SIGNVM — CREVIT
 NON · DECEMB · ALEX · VI · PONT · M · AN · III · (2)

19.

Ad S. tam Mariam de Populo.

SEPTIMVS AVRATVM CLEMENS GESTABAT HETRVSCVS
 SORTE PEDVM, HVC SALIIT QVAM VAGVS VSQVE TYBER,
 QVIPPE MEMOR CAMPI, QVEM NON COLVERE PRIORES,
 AMNIBVS EPOTIS IN NOVA TECTA RVIT
 VSQVE FORET SPACII, IMPLACABILIS VLTOR ADEMPTE,
 ET CEREREM, BACCHVM, SVSTVLIT ATQVE LARES.
 RESTAGNAVIT VIII IDVS OCTOBRIS AN · DOMINI
 M · D · XXX (3)

(1) Esisteva in Castel S. Angelo dalla parte che guarda il Vaticano. La ricorda il Bonini, op. cit., pag. 59, che la dice alta da terra palmi quindici e un quarto, e vi aggiunge in principio la parola « memoriae ». Questa parola ehe non è riportata nell'opuscoletto in appendice al Gomez, è però mantenuta nel cod. Angelicano 153.

(2) Cf. nota all'iscrizione 13.

(3) Esisteva sul muro dell'orto dei frati in S. Maria del Popolo, e fu veduta dal Bonini, op. cit., pag. 61, dal Valesio, op. cit., f. 341. Il Forcella,

20.

*Inter Septimianam Portam et Pontem Sxtum in angulo
aediculae cuiusdam.*

CLEMENS · VII

AQVA · TYBERIS · AD · HOC · SIGNVM · Pervenit ———

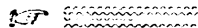
DIE · VIII · OCTOB · M · D · XXX ·

PASQVALE · DE · VERI · D'ASCOLI · (1)

21.

*In templo S.ti Jacobi Hispanorum de Urbe in quadam columna
in medio ecclesiae superius haec inscriptio adest*

QVOD · TANGIT · DIGITVS

TETIGIT · VORTICIBVS · VNDA 

ALEX · VI · HISP ·

P · M · ANNO · X · SALVTIS · M ·

VD · NON · DECEMB ·

CVM · AD · HOC · SIGNVM

TYBERIS · EXCRESCENS

MORTVIS · ETIAM · NON

PEPERCISSET · PETRVS · DE

ARANDA · CALAGVRITAN

CALCIATEN · PONT · P

AVIMENTVM · HOC · OM

NE · CORRVP TVM · SVA · IMP

ENSA · RESTITVIT

DEO · OPTIMO · MAXIMO · AC

DIVO · IACOBO

HISPANORVM [PATRONO]

HONOR · ET · GLORIA

op. cit., la riporta tralasciandone le ultime due righe. Il Carcani, op. cit., legge nella seconda riga *ARTE pedum*, e tralascia *HUC*; nella quinta legge *UTQUE foret*.

(1) Era situata nell'angolo di una cappelletta tra porta Settimiana e Ponte Sisto siccome leggesi nel Bonini, op. cit., pag. 60, mancante però della prima linea. Dice fosse situata all'altezza di sei palmi da terra.

22.

In eadem columna inferius

HEV · SIGNVM · TVMIDIS · HORRIFERI · TYBERIS
 VIII · OCTOB · 1530
 SEDENTIBVS · CLEM · VII · ROMAN · PONT · MAX ·
 KAROLO · V · ROMANORV · IMPERATORE
 HIERVSALEM · VTRIVSQVE · SICILIE
 REGE · CATHOLICO · ET · INVICTISSIMO
 BALTHASSAR · DEL · RIO · EPS · ARA^{TI} · GVB ·
 ALEX · RAMIREZ · ARCHID · STI · XL · MART · IN · ECCLESIA · CONCHEN · POSVERE (1)
 ET · CHRISTOFORI · DE · BADAÍ ·

(1) Queste due iscrizioni (n. 21, 22) oggi scomparse erano, a seconda degli autori che le ricordano, in diversa località. Il Valesio, op. cit., f. 342^B le lesse nell'atrio di una casa, trasportatevi della prossima chiesa degli Spagnuoli, il Bonini, op. cit., pag. 96, asserisce che si trovavano sul muro della chiesa alte 8 palmi da terra; il nostro anonimo dice invece che erano situate su una colonna della nave di mezzo della chiesa. Tutti, ad eccezione di quest'ultimo, riferiscono la prima linea della prima iscrizione « quod tangit digitis tetigit verticis unda » come prima linea della seconda lapide. Il Carcani, op. cit., riporta una lapide come esistente in S. Giacomo degli Spagnoli, alte da terra palmi 17, ma è talmente differente nella dicitura che vale la pena di riportarla, lasciandone all'editore completa responsabilità. Ecco il testo dato dal Carcani:

QVOD TANGIT DIGITVS TETIGIT VORTICIBVS VNDA
 HEV SIGNVM TVMIDIS HORRIFERI TIBERIS.
 VIII OCTOB. M. D. XIX
 SEDENTIBVS CLEM. VII. P. MAX. ROM.
 CAROLO V. ROM. IMP. HISP. HAERVS
 AC VTRIVSQ. SICIL. CATHOL. INVICTO
 BAL. DEL RIO EPISC. SCAL. GVB. ALF.
 RAMAOR. ARCH. DE MOYA. IN ECCL.
 CONCHEN. CHRIS. DE BADAJOZ ABBAS
 VII MARTYR. ADMINISTRATOR
 ÆRE SVO POSVERE

A questa inondazione si riferisce il poemetto di Luigi Alamanni intitolato *Il diluvio Romano*, dedicato al Re Cristianissimo Francesco I, e stampato in Lione nel 1532.

23.

*Prope aedes Maximorum ante domum q. Hieronymi de Pichis
in quodam lapide parieti infixo.*

ALEX · VI · PONT · MAX · TYBERIS · HOC · SIGNVM · VNDIS · INVASIT
HIERONYMVS · GEORGIVS · ORATOR · VENETVS · IN · VRBE
POSVIT · MEN · DECEMBRIS · QVINTO · DIE · M · V · D. (1)

24.

*Prope Ecclesiam sancti Celsi et Juliani in via quae nuncupatur
Banchi in capite cuiusdam scalae marmoreae.*

HVC · TYBER · ACCESSIT · SED · TVRBIDVS · HINC · CITO · CESSIT
ANNO · D · NI · MCCLXXVII · DIE · VI · NOVEMB ·
D · VI · ECCLESIA · VACANTE (2)

(1) Il Forcella, op. cit., la dice situata nella casa « un giorno residenza dell'Ambasciatore Veneto ». Più precisa è l'affermazione del nostro anonimo che la ricorda esistente nella casa di proprietà del q. Girolamo Pichi innanzi alla casa dei Massimi. Ricordano questo Girolamo Pichi, edile, due lapidi poste l'una sulla piazza di Macel de' Corvi sull'angolo di una casa che corrisponde con la via di Marforio, l'altra in piazza Giudia sull'angolo della casa che corrisponde con via Rua. Queste iscrizioni sono degli anni 1508 e 1512. Cf. Forcella, op. cit., XIII, 85. Il Pichi morì nel 1518.

(2) Di questa alluvione avvenuta pochi giorni innanzi che il cardinale Orsino poi Nicolò, III fosse assunto al pontificato è ricordo nella vita di questo pontefice edita dal Muratori, *R. I. S.*, III, II, 608. « Parum ante sui promotionem per aliquot dies flumen Tiberis romanum in circuito excrevit suos transcendens alveos, quod cunctis cernentibus erat formidini, nam super altare Beatae Mariae Rotundae per quatuor pedes et amplius transibat ». Di questa inondazione, il Forcella, op. cit., oltre le iscrizioni poste alla Traspontina ricorda questa che dice « incastrata sul muro di un piccolo arco sulla via di Banco S. Spirito ». È evidente che dovette essere cambiata di posto poichè il nostro anonimo dice nettamente che era situata « in capite cuiusdam scalae marmoreae » della chiesa dei SS. Celso e Giuliano.

25.

Super januam Sacristiae Ecclesiae B. Mariae S.ti Joannini.

ANNO · D.NI · 1598 · DIE · 24 · MENSIS · DECEMBRIS
 AQUA · TYBERIS · AD · HOC · SIGNVM · CREVIT · QVOD
 PER · SÆCVLA · NVNQVAM ⁽¹⁾

26.

*Nel palazzo di Mons. R.mo Melchior Crescentio Chierico di
 Camera per andar alla gugia di S. Mauro.*

NEL MILLE CINQVECENTO NOVANTOTTO
 ET DI CLEMENTE OTTAVO IL SETTIMO ANNO
 LA NOTTE DI NATALE CON GRAVE DANNO
 DI ROMA ARRIVÒ IL TEBRO FIN QVI SOTTO
 ☞ ~~XXXXXXXXXX~~ ⁽²⁾

27.

Ad Regionem Vrsi in pariete cauponae

ADI X DI NOVEMBRE 1589
 ARIVÒ IL FIVME A QVESTO
 SEGNO ~~XXXXXXXXXX~~ ⁽³⁾

(1) Nessuno ricorda quest'iscrizione che era posta nella chiesa di S. Maria Vergine e S. Giovannino. Questa chiesa, ora demolita, era situata vicino a S. Silvestro e precisamente ove oggi è il vicolo del Moretto. Dicevasi anche S. Giovannino *in Capite*. Il Narducci, *Bibl. del Tevere*, Roma, 1879, pubblicò quest'iscrizione leggendo *super SANNAM sacristiae*, invece di *super JANUAM*.

(2) Nessuno ricorda quest'iscrizione.

(3) Il Bonini, *op. cit.*, la dice posta all'altezza di palmi dieci dalla strada. Il nostro anonimo mss. la dice esistente vicino ad un'osteria. Nel ms. Angelicano 153 la posizione di questa lapide è ancor meglio precisata dalle parole, poi cancellate: *All' Orso sopra l' istessa casa dove stanno gl' Orsi per insegna incontro al palazzo dell'ill.mo Cardinale Borghese.*


28.

*Prope viam Cursus ad viam Crucis S.mae Trinitatis quando
itur ad Plateam quae vulgo vocatur dell'otto Cantoni.
super pariete cuiusdam domus sinistrorsum sic legitur.*

DIE 15 7 ^{BRIS} 1557. AQVA TYBRIS HVC VSQ.	(1)
--	-----

29.

*Ad ecclesiam Beatae Mariae supra Minervam in anteriori
pariete ubi sunt aliae inscriptiones, haec est illis inferior,*

ANNO · D.NI · M.CCC.LXXVIII · DIE · VIII · MENSIS
NOVEMBRIS · FLVMEN · CREVIT · VSQVE · HVC  (2)

30.

*In aedibus D. Melchioris Crescentii Camerae Apostolicae
Clerici visitur in quodam lapide marmoreo incisa.*

M·D·IIC·

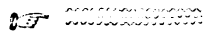
TEMPORE · CLEMENTIS · BISQVARTI

HIC · MENSE · DECEMBRIS

ANTE · DIEM · DOMINI

TYBRIDIS · VNDA

FVIT.

 (3)

(1) Anche questa memoria è ricordata da nessuno.

(2) Il Forcella, op. cit. XIII, 210 reca la lezione «Anno Dni MCCCLXXVIII die nona mens | sis novem, flumen crevit usque huc † in | die S. Salvatoris ». « Del 1379 del mese di novembre à di 9 lo dì del Salvatore, de mercoledì, la notte inanti crescè tanto lo fiume che giva quasi per tutta Roma et fece de moltissimo danno » Infessura, *Diario di Roma*, ed. Tommasini. Roma, Forzani, 1890, pag. 8. Il Carcani, op. cit., la cita premettendo alla croce le parole *ad hanc crucem*.



(3) Il Forcella, op. cit., la dice posta nell'andito di un palazzo in Via del Seminario n. 113.

31.

TEMPORE · ALEXANDRI · BORGIAE · PP · VI · ANNO · IIII
 DIE · V · DECEMBRIS · M·CCCC·LXXXX·
 TYBERIS · AD · HOC · SIGNVM · ~~~~~ INVNDAVIT
 M · DC · VIII · (1)



32.

*In piazza Giudea dereto alla Chiesa della Madonna del Pianto
 contro all'Arco de' Cenci, in una pietra marmorea si vede:*



ANNO 1598 DIE 24 MENSIS DECEMBRIS
 CLEM · VIII · P · O · M ·
 ARIVÒ IL FIVME A QVESTO SEGNO   (2)

33.

*All'Imagine di Ponte dereto al Palazzo dove già habitava
 l'Imbasciatore di Bologna per andare alla Chiesa di S. Sal-
 vatore del lauro, segnato sopra il muro.*

1598 DIE 24 XBRIS
 TIBER  

Alle iscrizioni riguardanti le alluvioni del Tevere aggiungo quest'altra inedita, collocata in una casetta sulla riva destra del Tevere, vicino al ponte di ferro ferroviario di S. Paolo, alta m. 1.40 dall'attuale livello stradale

NELL'INONDAZIONE DEL PRIMO FEBBRAO 1805
 LE ACQVE DEL FIVME SI ALZARONO SINO
 A QVESTO SEGNO  

E. CELANI.

(1) Non ricordasi da alcuno quest'iscrizione. Altra simile che però legge 1495 invece di 1490 è nel Castel S. Angelo nel bastione interno che guarda il Tevere, alta da terra palmi otto e un quarto e crediamo siavi errore di data nella lezione del codice dell'Angelica e trattarsi appunto di questa perchè l'anno 1495 corrisponde precisamente al quarto anno di pontificato d'Alessandro VI.

(2) Questa iscrizione, che tuttora esiste, e l'altra che segue sono riportate solo nel ms. Angelicano 153.